**MARTEDÌ 24 GENNAIO – III SETTIMANA T. O. [A]**

**PRIMA LETTURA**

**Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre.**

**Per comprendere il mistero di Cristo Gesù è necessario che noi leggiamo due brani dell’Antico Testamento. Il primo lo attingiamo dal profeta Michea, il secondo dal profeta Geremia: “Ascoltate dunque ciò che dice il Signore: «Su, illustra la tua causa ai monti e i colli ascoltino la tua voce!». Ascoltate, o monti, il processo del Signore, o perenni fondamenta della terra, perché il Signore è in causa con il suo popolo, accusa Israele. «Popolo mio, che cosa ti ho fatto? In che cosa ti ho stancato? Rispondimi. Forse perché ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, ti ho riscattato dalla condizione servile e ho mandato davanti a te Mosè, Aronne e Maria? Popolo mio, ricorda le trame di Balak, re di Moab, e quello che gli rispose Balaam, figlio di Beor. Ricòrdati di quello che è avvenuto da Sittìm a Gàlgala, per riconoscere le vittorie del Signore». «Con che cosa mi presenterò al Signore, mi prostrerò al Dio altissimo? Mi presenterò a lui con olocausti, con vitelli di un anno? Gradirà il Signore migliaia di montoni e torrenti di olio a miriadi? Gli offrirò forse il mio primogenito per la mia colpa, il frutto delle mie viscere per il mio peccato?». Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono e ciò che richiede il Signore da te: praticare la giustizia, amare la bontà, camminare umilmente con il tuo Dio” (Mi 6,1-8). “Dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: Aggiungete pure i vostri olocausti ai vostri sacrifici e mangiatene la carne! Io però non parlai né diedi ordini sull’olocausto e sul sacrificio ai vostri padri, quando li feci uscire dalla terra d’Egitto, ma ordinai loro: “Ascoltate la mia voce, e io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo; camminate sempre sulla strada che vi prescriverò, perché siate felici”. Ma essi non ascoltarono né prestarono orecchio alla mia parola; anzi, procedettero ostinatamente secondo il loro cuore malvagio e, invece di rivolgersi verso di me, mi hanno voltato le spalle. Da quando i vostri padri sono usciti dall’Egitto fino ad oggi, io vi ho inviato con assidua premura tutti i miei servi, i profeti; ma non mi hanno ascoltato né prestato orecchio, anzi hanno reso dura la loro cervìce, divenendo peggiori dei loro padri. Dirai loro tutte queste cose, ma non ti ascolteranno; li chiamerai, ma non ti risponderanno. Allora dirai loro: Questa è la nazione che non ascolta la voce del Signore, suo Dio, né accetta la correzione. La fedeltà è sparita, è stata bandita dalla loro bocca” (Ger 7,21-28). Ecco il solo sacrificio che il Signore chiede ad ogni uomo: il sacrificio della sua mente, del suo cuore, della sua volontà, di ogni suo pensiero, di ogni suo desiderio. Questa sacrificio si compie attraverso l’obbedienza alla voce del suo Signore. Un cuore contrito e umiliato che si dispone a fare tutta la volontà del Signore, questo è il sacrificio gradito al Padre nostro celeste. La nostra salvezza è il frutto dell’obbedienza di Cristo Gesù, obbedienza che lo porta al sacrificio di tutta la sua vita per attestare la bellezza e la grandezza del suo amore per il Padre suo. Per amore Lui si è annientato. Per questo annientamento il Signore ha dato a Cristo Gesù la grazia per redimere e salvare ogni uomo. Per questo annientamento lo ha anche innalzato nel più alto dei cieli e lo ha costituito Signore e Cristo dell’universo.**

**LEGGIAMO Eb 10,1-10**

**La Legge infatti, poiché possiede soltanto un’ombra dei beni futuri e non la realtà stessa delle cose, non ha mai il potere di condurre alla perfezione per mezzo di sacrifici – sempre uguali, che si continuano a offrire di anno in anno – coloro che si accostano a Dio. Altrimenti, non si sarebbe forse cessato di offrirli, dal momento che gli offerenti, purificati una volta per tutte, non avrebbero più alcuna coscienza dei peccati? Invece in quei sacrifici si rinnova di anno in anno il ricordo dei peccati. È impossibile infatti che il sangue di tori e di capri elimini i peccati. Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre.**

**La santificazione è frutto della grazia data dal Padre a Cristo Gesù. Quando però l’uomo è santificato? Quando anche lui, nel suo corpo, nella sua anima, nel suo spirito, vive la stessa obbedienza di Cristo Gesù, obbedienza che dovrà portarlo all’annientamento di tutto se stesso per tutti i giorni della sua vita. È in questo annientamento che il cristiano santifica se stesso e santificando se stesso coopera con Cristo Gesù, come suo vero corpo, alla redenzione e alla salvezza del mondo. Se l’obbedienza di Cristo Signore non diviene nostra obbedienza, non solo per noi non ci sarà alcuna santificazione, neanche possiamo giovare ai nostri fratelli. Per essi non produciamo e non aggiungiamo alla grazia di Cristo nessun frutto di grazia prodotto dalla nostra vita. È questa oggi la grande povertà cristiana. È la povertà di un campo incolto nel quale non si produce più alcun frutto di grazia. Senza produrre grazia il cristiano ritorna nei suoi peccati e in più abbandona tutto il mondo al peccato e alla morte. La grazia è frutto dell'obbedienza di Cristo che diviene nostra.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».**

**Oggi si parla molto di fratellanza universale. Si tratta di una fratellanza con Cristo o di una fratellanza senza Cristo? Proviamo a riflettere. Oggi abbiamo una molteplice varietà di cristiani che affermano di essere veri discepoli di Gesù. Abbiamo il cristiano adultero, il cristiano divorziato, il cristiano sodomita, il cristiano lussurioso, il cristiano pederasta, il cristiano pedofilo, il cristiano che convive non solo con la moglie del padre, ma anche con la figlia e la sorella, il cristiano capace di ogni calunnia, il cristiano dalla falsa testimonianza, il cristiano ladro, il cristiano rapinatore, il cristiano omicida, il cristiano che vive di ogni forma di superstizione, il cristiano superbo, il cristiano avaro, il cristiano goloso, il cristiano invidioso, il cristiano accidioso, il cristiano mercante di uomini, il cristiano sfruttatore dei suoi fratelli, il cristiano violento. Per ogni specie di vizio e di peccato abbiamo un particolare cristiano. Per questo cristiano la sua coscienza è monda, purissima, senza alcuna trasgressione, senza nessun peccato, senza alcuna imperfezione. Siamo oltre ciò che rivela l’Apostolo Paolo nella Lettera ai Romani: “Uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia”. Oggi non abbiamo alcun soffocamento. Non esiste semplicemente il peccato per il cristiano. Il cristiano è riuscito a liberarsi anche dall’idea che qualcosa possa essere male morale. Non essendoci più il peccato neanche abbiamo bisogno di un redentore. Ecco l’altro motivo che rende il cristiano nemico della croce di Cristo: la dichiarazione di uguaglianza di tutte le religioni esistenti sulla terra. Senza il peccato, siamo tutti uguali per natura. Poiché tutti senza peccato, possiamo anche costruire sulla terra la fratellanza universale. Poiché senza peccato possono commettere qualsiasi ingiustizia: posso innalzare la falsità a purissima luce, l’odio a santissimo amore. Ma posso anche dichiarare la verità tenebra e odio l’amore purissimo. Nulla mi è vietato. Qualsiasi cosa io facciA è un bene per la Chiesa e per l’umanità. Tutto questo è avvenuto perché si è scritta una nuova Scrittura Santa portatrice di verità non consegnate ad essa dallo Spirito Santo. Dal Vangelo di Cristo Gesù si è passato ad un altro Vangelo. Le verità della Scrittura Santa sono state abrogate. Al loro posto è subentrato il pensiero dell’uomo fatto passare come purissima rivelazione. Privando la Scrittura della sua verità, anche la croce di Cristo abbiamo privato della sua verità. Siamo divenuti nemici della croce di Gesù Signore. Ora è giusto che ci si chieda: come fa un cristiano adultero formare vera fratellanza con il marito con la quale lui è intento a fornicare? Conosciamo la fratellanza di Davide con il marito della donna con la quale lui ha fornicato. Ha fatto sì che venisse ucciso in battaglia: “La mattina dopo Davide scrisse una lettera a Ioab e gliela mandò per mano di Uria. Nella lettera aveva scritto così: «Ponete Uria sul fronte della battaglia più dura; poi ritiratevi da lui perché resti colpito e muoia». Allora Ioab, che assediava la città, pose Uria nel luogo dove sapeva che c’erano uomini valorosi. Gli uomini della città fecero una sortita e attaccarono Ioab; caddero parecchi della truppa e dei servi di Davide e perì anche Uria l’Ittita” (Cfr 2Sam 11,1-27). Ecco la fratellanza dl peccato: è una fratellanza di morte e non di vita.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mc 3,31-35**

**Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano». Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».**

**Ogni dichiarazione deduttiva e argomentativa attraverso la quale, partendo da verità storiche e verità rivelate, si vuole giungere ad affermare la possibilità di edificare sulla terra la fratellanza universale, vengono resi vani, inutili dalla parola di Cristo Gesù. Gesù non è venuto per predicare la fratellanza universale fondandola sulla legge del peccato. Sarebbe stata una predicazione inutile. Lui è venuto per predicare la vera fratellanza universale e questa è possibile solo divenendo tutti suoi fratelli, suoi veri fratelli. Solo divenendo suoi veri fratelli si diviene veri fratelli gli uni degli altri, perché si diviene fratelli nella grazia e nella nuova natura generata in Lui, passando per le acque del Battesimo, per opera dello Spirito Santo. Solo se si diviene veri fratelli di Cristo si diviene veri fratelli gli uni degli altri. Come si diviene veri fratelli di Cristo? Facendo la volontà di Dio e il Dio del quale dobbiamo fare la volontà è il Padre suo. Noi facciamo la volontà del Padre di Cristo Gesù, diveniamo fratelli di Cristo Gesù, diveniamo veri fratelli di ogni altro uomo che in Cristo fa la volontà del Padre suo. Per quanti non sono nostri veri fratelli in Cristo, noi siamo chiamati ad essere veri fratelli di espiazione, di redenzione, di salvezza. Siamo fratelli allo stesso modo di Cristo Gesù: Lui è il fratello che espia il nostro debito e compie la nostra redenzione. In Lui, noi siamo fratelli di ogni uomo per espiare in Cristo il suo peccato e per compiere la sua redenzione. Se noi non siamo in Cristo, mai possiamo essere per gli altri, fratelli di redenzione e di salvezza. Possiamo vivere solo una fratellanza di peccato, di schiavitù, di morte. La madre di Gesù ci aiuti. Vogliamo essere veri fratelli di vita in Cristo Gesù.**